
Hortus Conclusus

Orti sociali per la sicurezza dei territori metropolitani

Alessandro Camiz

"Giardini chiusi, appena intraveduti,

o contemplati a lungo pe' cancelli

che mai nessuna mano al viandante

smarrito aprì come in un sogno!"

(G. D'Annunzio, *Hortus Conclusus*)

Una pratica medievale di tipo comunitario, l'uso allodiale del territorio per le attività agricole, suggerisce al progetto contemporaneo alcune strategie in grado di dare un ampio spettro di risposte ai diversi problemi che i cittadini riconoscono come prioritari (1):

- Sicurezza
- Rifiuti
- Carenza di servizi
- Carenza di spazi pubblici
- Decoro urbano
- Crisi economica
- Inquinamento



La sistemazione di una area pubblica per la pratica dell'orto urbano, prevista dalle NTA del PRG di Roma vigente, consente, se correttamente gestita, di rispondere a ciascuna di queste domande dei cittadini in maniera trasparente e condivisa. Occorre trovare sperimentalmente le modalità per declinare nei territori romani una pratica ampiamente diffusa in nord Italia e in Europa, mediante bandi pubblici per l'assegnazione degli appezzamenti agli orticoltori, secondo una griglia di punteggi in grado di rispondere alle diverse fasce di utenza. Il bando pubblico non è solamente uno strumento trasparente di gestione della cosa pubblica ma consente immediatamente di avere un'analisi della domanda in un determinato territorio, molto utile per la programmazione futura. Si propone un esperimento pilota su un area di circa 1 ha in corso di localizzazione in sesto municipio, per circa 300 appezzamenti, il cui costo di startup si aggira intorno ad alcune decine di migliaia di euro, ma che potrebbe -andando a regime- anche autofinanziarsi con le quote pagate dagli orticoltori. Un regolamento articolato deciderebbe le modalità di assegnazione degli appezzamenti e le altre attività di servizio. Il quadro gestionale di una simile operazione non può che utilizzare l'agroclub (Paolinelli 2011) uno modello di impresa ampiamente sperimentato e di

notevole interesse, anche per il rapporto sinergico tra pubblico e privato. Il Municipio regolerebbe gli aspetti istituzionali, giuridici, della operazione, mentre la gestione verrebbe affidata ad una piccola impresa agricola che gestirebbe i diversi servizi associati. Il presidio del territorio fornito dagli orticoltori e dall'agroclub diventa una forma di controllo e influisce sulla sicurezza percepita da parte degli abitanti, anche la manutenzione delle aree contribuirebbe ad incrementare il decoro di aree verdi (destinate a verde pubblico nel PRG ma molto spesso abbandonate e occupate abusivamente da altre attività). Il caso del sesto municipio costituisce pertanto una operazione pilota che, intervenendo nelle aree ex SDO, potrebbe facilmente estendersi ad altri municipi, come il terzo, il quinto, il settimo diventando pertanto una politica proattiva di livello metropolitano in grado di contribuire significativamente agli esiti delle elezioni comunali del 2013.

news/hortusconclusus

Note

(1) cfr. questionario a cura del gruppo di lavoro "territorio" del Circolo PD Pigneto Prenestino, 2010

Siamo su Facebook: Basta chiacchiere: vogliamo gli orti sociali subito !

<https://www.facebook.com/groups/204449696289739/>

Sito internet: <http://www.lavangaquadra.com/>

Gruppo di discussione: ortinsesto@paesaggioarcheologico.info

Email: info@lavangaquadra.com